

CINOFILIA CHE PASSIONE

OVVERO: STARNE, QUAGLIE, FAGIANI E... GALLINE

di Francesco Capponi

Le rare occasioni che mi sono capitate di trascorrere una giornata a Fiordimonte, in provincia di Macerata, hanno sempre risvegliato in me un duplice desiderio: da un lato quello di continuare a coltivare la passione di cinofilo e dall'altro di sperare che anche nella nostra provincia si possa avviare una iniziativa simile a quella realizzata a Fiordimonte.

Quanto al primo aspetto devo premettere l'estremo dilettantismo e la discontinuità con cui da ormai 20 anni mi occupo di "tentativi di addestramento" di cani da ferma, sempre presenti nella nostra casa (setter inglese e gordon), aggiungendo pure di non essere in possesso di licenza di caccia ma di macchina fotografica ed amici cacciatori che all'occorrenza "servono" il cane.

Questa particolarità di "cacciatore non sparatore" porta naturalmente ad esaltare nelle fasi di caccia o nelle uscite, il ruolo dell'ausiliare, trascurando completamente il caniere; nel senso che una quaglia o un fagiano non fermati e levati casualmente non verranno mai abbattuti.

I limiti però di questo "status" di "cacciatore non sparatore" consiste nel non riuscire a mantenere perfettamente il collegamento con il proprio cane che istintivamente sarà portato a seguire il fucile e lo sparo.

Il vantaggio, d'altra parte, è quello di dedicare maggiore attenzione all'educazione del cane verso i comportamenti richiesti per gare e prove di lavoro (terra o seduto al frullo, rispetto dei comandi, tranquillità dello sparo ecc.).

Purtroppo non sempre si riesce a raggiungere risultati soddisfacenti sia in relazione al tempo limitato da dedicare all'educazione che al carattere dei soggetti; non infrequenti sono i casi di cani di gran temperamento, riottosi ai comandi, per educare i quali servono solo tanta pazienza e dedizione.

Rispetto a ciò, nell'ampia casistica degli atteggiamenti ribelli, può annoverarsi la particolare "passione" che alcuni ausiliari nutrono per galline e pollame in genere con grave danno per il soggetto e per il portatoglio del proprietario.

Questa cattiva abitudine



può essere eliminata con grande pazienza ed impegno cercando di far comprendere all'ausiliare che tali volatili non debbono essere oggetto di attenzione alcuna. Ciò si può ottenere con passeggiate controllate in aie e cortili popolati da polli ed oche ma soprattutto con incontri frequenti con i pennuti verso i quali si vuole indirizzare il suo interesse.

Incontrare fagiani, quaglie o starne oggi nelle nostre campagne è però, purtroppo, sempre meno facile e con ciò emerge l'altro desiderio suscitati dall'esperienza di

Fiordimonte e cioè l'idea di poter realizzare anche nella nostra zona un'ampia riserva naturale in cui sia consentita la sola attività di addestramento cani sotto il controllo di personale specializzato.

In tale area, recuperando il patrimonio edilizio rurale, potrebbero coesistere posti di ristoro ed alloggi da affittare per qualche giorno di vacanza diversa al seguito del proprio compagno di caccia in un ambiente il più possibile naturale in cui venga ricostituito l'habitat originario della selvaggina, con rigorosi controlli sul numero dei capi da ab-

battere, con la presenza di addestratori, di assistenti e di forme di gestione, anche in cooperativa, per le attività complementari (ristorazione, affittacamere ecc.) il tutto inserito in un contesto territoriale più ampio e tale da stabilire relazioni fra altre attività e pratiche ricreative e sportive in zone limitrofe.

Questo, ritengo, possa essere una delle destinazioni compatibili con le esigenze di tutela, valorizzazione e corretta fruizione delle aree interne picene soprattutto in vista dell'avviamento dei Parchi dei Sibillini e della Laga.